

**PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA
N. 9 DI DATA 7 MARZO 2019**

Presidenza del Presidente Job

1. **Consultazioni in merito alle conseguenze della perturbazione eccezionale che ha colpito il Trentino nel mese di ottobre 2018 e alle relative misure di intervento, secondo il seguente programma:**
 - prof. Elena Dai Prà, docente di geografia presso il Dipartimento di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Trento;
 - dott.ssa Marcella Morandini, direttore Fondazione Dolomiti UNESCO;
 - Comune di Sella Giudicarie;
2. varie ed eventuali.

Il Presidente apre la seduta alle ore 9.37. Sono presenti i consiglieri Cavada, Cia, Coppola, De Godenz, Guglielmi, Marini e Rossi. Partecipa, inoltre, la consigliera Masè ai sensi dell'articolo 46 del regolamento interno. Il consigliere Leonardi ha comunicato l'assenza. Per il servizio assistenza aula e organi assembleari è presente la dott.ssa Elena Laner.

Partecipa il dott. Matteo Previdi della direzione generale della Provincia.

Punto 1 dell'ordine del giorno: consultazioni in merito alle conseguenze della perturbazione eccezionale che ha colpito il Trentino nel mese di ottobre 2018 e alle relative misure di intervento, secondo il seguente programma:

- prof. Elena Dai Prà, docente di geografia presso il Dipartimento di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Trento;
- dott.ssa Marcella Morandini, direttore Fondazione Dolomiti UNESCO;
- Comune di Sella Giudicarie;

7 marzo 2019**Commissione speciale di studio sui danni causati dalla perturbazione meteorologica eccezionale che ha colpito il Trentino alla fine del mese di ottobre 2018 e sulle conseguenti misure di intervento**

Il Presidente introduce il punto 1 dell'ordine del giorno e accoglie la prof.ssa Elena Dai Prà, docente di geografia presso il dipartimento di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Trento, e il dott. Nicola Gabellieri, assegnista di ricerca della medesima università.

(Alle ore 9.42 entra il consigliere Manica).

La prof.ssa Dai Prà procede ad illustrare alcune slide, rimarcando che la geografia storica e le fonti cartografiche, che contengono straordinari elementi conoscitivi dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, possono essere di supporto alle scelte politiche di pianificazione territoriale. Fa sapere che i geografi da tempo vengono interpellati dalle amministrazioni pubbliche, in quanto il loro contributo è importante sotto il profilo della tutela del territorio, della destinazione delle aree e della prevenzione del rischio climatico e antropico. Descrive la propria esperienza di studio e collaborazione con la pubblica amministrazione che, a partire dal 2006, interessa i seguenti ambiti: localizzazione di siti minerari, geologici e di insediamenti; indicazioni derivanti dall'agricoltura storica per la gestione dei confini; dati sulla viabilità e le carte del rischio di aree abbandonate. Elenca i progetti in corso, dei quali fa parte in veste di rappresentante dell'Università degli studi di Trento:

- progetto APSAT, ambienti e paesaggi dei siti d'altura trentini, i cui partner sono la Provincia, l'Università degli studi di Trento e quella di Padova; si tratta di un'analisi multidisciplinare dei dati raccolti per ricostruire l'evoluzione dei sistemi antropici di altura; il censimento cartografico è stato pubblicato nel volume APSAT 9, cartografia storica e paesaggi in Trentino, approcci geostorici;
- progetto Charta, una raccolta e analisi per censire tutto il patrimonio cartografico del territorio;
- progetto del 2011 per l'apertura del c.d Orrido di Ponte Alto, con la collaborazione dell'ecomuseo del Trentino, a seguito del quale sono state pubblicate le carte idrauliche, militari e forestali della medesima zona;
- progetto di ricerca triennale, frutto di una convenzione tra la Regione Trentino-Alto Adige, l'Università degli studi di Trento e la Provincia autonoma di Trento, per la ridefinizione dei confini regionali interni e con le altre regioni;
- ETSCH-2000 evolution of the Etsch river: historical changes in channel morphology over 2 millennia, uno studio conoscitivo del passato sul comportamento del fiume Adige, fiume non ancora considerato sicuro, e funzionale ad un'analisi predittiva del rischio idrogeologico;
- progetto voluto dal Comune di Rovereto per la ricostruzione in ambiente GIS dell'uso del suolo nell'Ottocento nella macroarea della Vallagarina, con realizzazione di un modello in 3D.

Ricorda altresì che nel 2018 è stato firmato un protocollo, tra il Comune di Rovereto e la Provincia per la creazione di un centro studi universitario sulle carte storiche, con accesso libero per il pubblico, sia che si tratti di privati che di professionisti. In molti - riferisce - chiedono di consultare il data base, che ora

consta di 8.000/10.000 unità cartografiche, ma che sarà ulteriormente incrementato grazie a contributi europei.

Con riferimento al tema in discussione, fa anzitutto presente che quando si ragiona su ecosistemi forestali, non si deve pensare, come invece solitamente accade nell'immaginario collettivo, che la foresta sia un mondo incontaminato e che debba, da sola, fare il suo corso; si tratta - rimarca - di un approccio non corretto, perché le foreste sono sempre state dominate dalla storia e condizionate dalle pratiche umane. Secondo la Bio-cultural heritage, UNESCO, 2014, declaration of Florence - prosegue - il bosco è frutto della co-evoluzione umana e ambientale e su questa base alcuni paesi europei hanno recentemente iniziato ad applicare specifiche dinamiche conoscitive e, a suo avviso, anche l'Italia dovrebbe muoversi in questa direzione. Illustra alcune carte provenienti da archivi storici e non diffusi, se non per studio e ricerca. Nelle carte vengono rappresentati i confini e la diffusione del bosco ceduo, alcuni confini al centro di contenziosi, la cartografia catastale asburgica, gli statuti che regolavano il taglio della legna ed altri usi. Le prospettive che la geografia può offrire - sottolinea - riguardano la ricostruzione dei mutamenti e dell'estensione qualitativa e quantitativa del bosco, la ricostruzione del sistema di gestione e di quello di accesso ad esso e lo sviluppo della biodiversità. In più occasioni - continua - i geologi hanno consigliato alle amministrazioni di non urbanizzare le falesie ma non sono stati ascoltati, in seguito si sono verificati in quei luoghi disastri che hanno provocato distruzione e vittime, come accaduto in Liguria. Ritiene che il bosco non possa essere lasciato a se stesso, perché la rinaturalizzazione del bosco comporta una diminuzione della biodiversità e un aumento del rischio idrogeologico e degli incendi. Auspica che nel nuovo centro geocartografico di Rovereto possa essere avviato un progetto di ricerca mirato per la gestione sostenibile del bosco trentino.

La consigliera Coppola prende atto che il centro opera in collaborazione con enti della Vallagarina, ma auspica che queste importanti competenze siano messe a frutto e sfruttate anche a vantaggio di altri territori.

La prof.ssa Dai Prà chiarisce che l'attenzione si focalizza sulla Vallagarina in quanto il comune di Rovereto ha voluto fortemente il centro, che sarà ospitato a Palazzo Alberti, e su ciò ha investito molto, più di 100.000 euro, che - osserva - è un notevole importo per un comune come Rovereto. Precisa che anche la Provincia sostiene finanziariamente l'iniziativa e rimarca che le competenze del centro sono al servizio di tutto il territorio, anche a livello regionale.

Il consigliere Marini ritiene che la geografia sia una materia molto importante, perciò si dispiace che negli ultimi anni sia stata cancellata dalla programmazione scolastica. Chiede all'ospite se abbia avuto contatti con l'ASUC di Trento o con l'associazione provinciale delle ASUC, storicamente legate alle carte di regola; al riguardo rammenta che il museo di San Michele all'Adige aveva espresso l'intenzione di dedicare una sala speciale e un'apposita sezione alle carte di regola.

La prof.ssa Dai Prà si rammarica della scelta di eliminare la geografia dall'insegnamento nelle scuole superiori. Informa che il centro annovera una serie di partnership, tra cui anche le ASUC, il museo di San Michele e il centro Nervi. Rileva al riguardo un certo scollamento tra ASUC, centro Nervi sugli usi civici e altri uffici della Provincia che si occupano del tema, ragion per cui il suo progetto si propone anche di promuovere una migliore collaborazione tra i vari soggetti del sistema. Riferisce di un convegno organizzato nello scorso anno, anche se poi non svoltosi, sul tema degli usi civici e a cui erano stati invitati tutti questi soggetti.

Il consigliere Cavada concorda con l'importanza della conoscenza storica e, con riferimento alle criticità del fiume Adige, rimarca la necessità di realizzare casse di espansione del fiume, pur a fronte della difficoltà di sottrarre i terreni all'agricoltura.

La prof.ssa Dai Prà illustra alcune carte asburgiche che mostrano quanto l'alveo dell'Adige sia stato modificato. Il confronto con le immagini odierne, ottenute attraverso l'impiego di droni, evidenziano - rimarca - che l'alveo è troppo angusto e che quindi la valutazione che è stata fatta a metà dell'Ottocento era fondamentalmente scorretta. Segnala le difficoltà di gestione del fiume Adige che interessano soprattutto la zona che da Salorno scende verso sud, anche perché l'autorità di bacino non pare funzionare in maniera efficiente.

Il Presidente chiede se sia possibile avere copia della documentazione cartografica, antecedente al Novecento, relativa ad alcune delle aree colpite dal maltempo nello scorso mese di ottobre.

La prof.ssa Dai Prà ritiene sia possibile fare una ricerca sul materiale in loro possesso, anche se - fa notare - molto deve ancora essere studiato. Fa presente che la Provincia dispone di un report corposo, frutto anche delle ricerche compiute dal centro.

Il Presidente osserva che le immagini attualmente disponibili presso i servizi della Provincia risalgono agli inizi del Novecento, mentre alla Commissione interessa visionare mappe di età asburgica. Chiede se tale materiale sia immediatamente disponibile e accessibile, non volendo che sia fatta una specifica ricerca o studio apposito.

La prof.ssa Dai Prà risponde che farà una ricognizione sul materiale attualmente a disposizione.

La consigliera Masè nel ringraziare l'ospite per il suo prezioso contributo, nota che spesso la geografia viene considerata sotto un profilo meramente passivo, di mera nozione, senza osservare il territorio. Reputa invece fondamentale che i modelli predittivi si basino su dati storici.

La prof.ssa Dai Prà ritiene che questa sia un'ottima occasione per promuovere la nuova realtà del centro studi, anche perché - fa notare - le competenze del centro sono trasversali rispetto alle materie di competenza degli assessorati e vi è l'interesse dello stesso osservatorio provinciale del paesaggio, che si compone di due commissioni, una che si occupa della qualità degli edifici e l'altra di studio, documentazione e ricerca del paesaggio e che lei stessa coordina in forza di delega dall'assessore Tonina al rettore, ad interfacciarsi e relazionarsi con il centro studi.

Il Presidente, in assenza di ulteriori interventi, ringrazia la professoressa a nome di tutta la Commissione e accoglie per il Comune di Sella Giudicarie il signor Franco Bazzoli, sindaco, il signor Massimo Valenti, consigliere, e il signor Marco Salvadori, tecnico.

(Alle 10.47 escono il consigliere Cia e De Godenz).

Il signor Bazzoli informa che subito dopo l'evento calamitoso è stata adottata un'ordinanza per la messa in sicurezza e il ripristino del territorio, sulla base di un programma di interventi e di priorità elaborato in collaborazione con il corpo forestale. Spiega che sono state contattate delle aziende locali con cui è stato possibile stipulare in tempi rapidi dei contratti di appalto per il recupero e la lavorazione di 3-4.000 metri cubi di legname. Informa che sul territorio del comune di Sella Giudicarie si sono registrati circa 20.000 metri cubi di schianti, che hanno interessato tante aree, circa venti, alcune delle quali non facilmente raggiungibili, e a tali danni si devono sommare quelli riportati alle strade che conducono alle prese di acquedotto. Segnala le molteplici difficoltà riscontrate nella quantificazione dei danni e del legname schiantato e rimarca la necessità di liberare quanto prima i terreni interessati. Fa sapere che nella prossima primavera saranno avviati altri appalti per il recupero del legname e per il ripristino delle strade, in particolare quelle che conducono alle malghe (due - fa sapere - non sono raggiungibili), con l'obiettivo di completare tutti i lavori entro l'inizio della prossima estate.

Il Presidente chiede al signor Salvadori di dettagliare la quantificazione dei danni, distinguendo tra strade pubbliche, terreni privati e territorio non boschivo.

Il signor Salvadori risponde che i danni alle strade della Val di Breguzzo derivano per lo più da smottamenti, per far fronte ai quali sono già stati appaltati lavori per circa 40.000 euro con provvedimento di somma urgenza. Pari importo - prosegue - servirà per liberare la strada che conduce all'acquedotto e per la vasca di Breguzzo, in ordine alla quale si è in attesa di ricevere apposita perizia trattandosi di un intervento piuttosto delicato. A ciò - conclude - vanno aggiunti i danni al bosco.

Il signor Valenti, riassumendo i dati forniti, spiega che gli schianti di alberi ammontano a circa 20.000 metri cubi di legname, suddivisi su quattro comunità. Riferisce di alcune segnalazioni di privati per case danneggiate o distrutte.

7 marzo 2019**Commissione speciale di studio sui danni causati dalla perturbazione meteorologica eccezionale che ha colpito il Trentino alla fine del mese di ottobre 2018 e sulle conseguenti misure di intervento**

Il Presidente informa che la Commissione ha avuto modo di ospitare il presidente del BIM del Chiese, il quale ha spiegato di aver proposto un sistema di vendita del legno a terra che il Comune non ha condiviso. Chiede le ragioni di questa scelta.

Il signor Bazzoli risponde che il progetto del BIM del Chiese richiedeva tempi piuttosto lunghi, comunque incompatibili con le esigenze del Comune e con le priorità fissate insieme al corpo forestale, in particolare con quella di sgomberare quanto prima le strade invase dal legname. Considerato poi che le tre imprese per la lavorazione del legname presenti sul territorio comunale avrebbero potuto impegnarsi altrove con altri comuni, l'amministrazione comunale - spiega - ha deciso di procedere ad un affidamento diretto dei lavori a tali ditte, tanto che il sindaco ha sottoscritto l'ordinanza cinque giorni dopo l'evento e nella settimana successiva sono stati conclusi i contratti di appalto, la cui esecuzione è ancora in corso.

Il signor Valenti ricorda che il Comune di Sella Giudicarie fa ancora parte del progetto legno del BIM ed è pronto a collaborare con quest'ultimo su altre proposte, sebbene in questa circostanza il Comune abbia preferito, per le necessità prima segnalate, agire autonomamente.

Il signor Bazzoli informa che a breve saranno pronti altri contratti per concludere i lavori individuati con priorità 1 e poi si passerà a quelli con priorità 2. Ritiene che l'amministrazione comunale abbia agito bene, nell'interesse del territorio e al riguardo ringrazia anche il corpo dei vigili del fuoco

Il consigliere Rossi chiede chiarimenti sul numero degli schianti nel distretto del Chiese in rapporto a quelli registrati nel comune di Sella Giudicarie.

Il signor Valenti risponde che nell'intera Valle del Chiese il legname da recuperare ammonta a 65.000 metri cubi di cui 20.000 metri cubi nel Comune di Sella Giudicarie. I comuni - fa notare - sono stati colpiti in proporzioni diverse.

Il signor Bazzoli fa sapere che il prezzo di vendita al metro cubo, consigliato dalla forestale è tra 20 e 25 euro, e i lotti sono stati aggiudicati alle imprese a 20 euro a metro cubo.

In risposta ad una domanda del consigliere Rossi, il signor Valenti specifica che il prezzo di vendita del legname, in condizioni normali di mercato, sarebbe stato tra 40 e 50 euro al metro cubo. Spiega che alcuni territori procedono alle vendite attraverso il portale della Camera di commercio, mentre il comune di Sella Giudicarie solitamente predilige altre modalità, anche se la vendita on line potrebbe essere la soluzione ideale per la vendita del legname in piedi, posto che l'amministrazione comunale non è ancora attrezzata per la vendita a piazzale. Si dovrà decidere, inoltre, - fa sapere - che cosa fare

con le riprese già programmate per il legname in piedi, specificando che la ripresa annuale si attesta sui 6-7.000 metri cubi di legname.

(Alle ore 11.05 esce il consigliere Guglielmi).

Il signor Bazzoli, in risposta al consigliere Rossi, spiega che con la prima asta sono stati aggiudicati 4.000 metri cubi di legname a 20 euro al metro cubo, comprensivi dei costi di messa in sicurezza. Ritiene che i lavori procedano bene e in modo corretto.

Il signor Valenti ammette che il prezzo applicato è stato senz'altro al ribasso, ma va considerato che è stato ripulito il territorio; inoltre segnala che tanto legname è risultato danneggiato e quindi in realtà i metri cubi realmente vendibili erano inferiori. Rimarca che l'interesse primario non è stato quello di ottenere un buon prezzo, ma di ripristinare e mettere in sicurezza il territorio in tempi rapidi.

Il consigliere Rossi prende atto del divario di prezzo rispetto ai 50-60 euro normalmente previsti per la vendita del legname in piedi, ma a suo avviso è valsa la pena rinunciare a un certo margine di guadagno per avere un territorio ripristinato in tempi rapidi.

Il signor Salvadori, quanto ai danni alle proprietà private, informa che il comune ha ricevuto tre segnalazioni relative a smottamenti e piante riversate sulle case. Fa sapere che il Comune è intervenuto per l'asportazione o il taglio di piante pericolose e che alcuni proprietari hanno presentato domanda di indennizzo, anche se avanza qualche dubbio per talune situazioni.

Il Presidente rimarca che l'indennizzo spetta se la frana deriva da problematiche idrogeologiche.

Il consigliere Marini ricorda che, dopo aver udito il BIM del Chiese, la Commissione si era interrogata sulle ragioni della decisione presa dal Comune di Sella Giudicarie, motivazioni che oggi afferma di aver compreso e di condividere in quanto legate all'esigenza, ritenuta prioritaria, di garantire maggiore sicurezza. Ritiene che un altro nodo problematico sia rappresentato dalla burocrazia e al riguardo ricorda che il presidente dei custodi forestali lamentava il ritardo nella vendita anche di pochi metri cubi di legname. Ritiene però che quanto fatto dall'amministrazione comunale di Sella Giudicarie rappresenti un esempio virtuoso.

Il signor Bazzoli conferma che l'eccessiva burocrazia rappresenta un vero problema in una situazione come quella attuale e ribadisce che la diversa scelta fatta dal Comune non crea problemi in merito alla partecipazione di questo al progetto legno, in quanto si riconosce ai vari soggetti partecipanti al progetto un certo margine di scelta. In

risposta ad una domanda del Presidente sul costo dei lavori di ripristino delle strade, spiega che si tratta di vecchi lotti per una spesa complessiva di circa 150.000 euro.

Il signor Valenti afferma che sono riusciti ad evitare lunghe attese burocratiche attuando una procedura di somma urgenza, sulla base dell'ordinanza contingibile e urgente adottata dal sindaco, la quale consente, nel rispetto del codice dei lavori pubblici, l'affidamento diretto dei lavori.

Il consigliere Rossi valuta ciò particolarmente interessante e aiuta a comprendere che non esiste una strada giusta e una sbagliata, ma solamente approcci di tipo diverso. Ricorda, al riguardo, che alcuni comuni hanno preferito temporeggiare per ottenere dalle vendite il miglior prezzo. Ciò può servire, a suo avviso, laddove l'importo recuperabile è di una certa consistenza, ma non dove il guadagno è comunque limitato ed è invece prioritaria l'esigenza di ripristino. Proprio considerando i minori introiti dei prossimi anni, bisogna - rimarca - pensare ad un indennizzo per i comuni e le ASUC, chiamati a mettere in sicurezza del territorio. Ritiene che se in seduta vi fosse un assessore e un rappresentante del servizio foreste e fauna vi sarebbe la possibilità di dialogo più costruttivo e più utile a tutti, come pensava si potesse fare quando ha proposto la creazione di una commissione speciale di studio.

Il signor Bazzoli ribadisce che gli interventi sinora realizzati rispondevano alle necessità del territorio e informa che, ad oggi, il BIM del Chiese non ha ancora avviato alcun lavoro, mentre il comune di Sella Giudicarie ha quasi completato gli interventi individuati con priorità 1.

Il Presidente rammenta che in passato alcune valli hanno avuto dei disaccordi con il corpo forestale riguardo il taglio degli alberi lungo le strade perché la forestale impediva di praticarlo. Oggi - osserva - avviene il contrario perché, per questioni legate alla sicurezza, i forestali preferiscono tagliare molto, forse troppo.

Il signor Salvadori ritiene che sia sempre molto difficile ricercare un equilibrio tra contrapposte esigenze, oltre al fatto che per bonificare un'area occorre superare una serie di difficoltà di natura burocratica. Auspica comunque per il futuro una maggior condivisione tra Comuni e corpo forestale.

Il signor Bazzoli ricorda che un paio di anni fa una tromba d'aria ha creato 45.000 metri cubi di schianti; in quell'occasione - fa sapere - il Comune, in un'ottica di riqualificazione del territorio, aveva deciso di destinare a pascolo di ovicaprini 6-7 ettari di terreno, con l'obbligo di mantenimento dell'area per 10 anni, in collaborazione con i privati. Informa che quest'anno saranno destinati altri 7 ettari a pascolo.

La consigliera Masè crede che il futuro riserverà al territorio nuovi disastri, evidenziando, in base alla sua esperienza in campo assicurativo, che in alcuni settori economici sono state già operate delle rivalutazioni in base a tali avvenimenti, ormai

non più considerati eccezionali. E' perciò dell'avviso che sia necessario promuovere un cambiamento anche dal punto di vista della pianificazione del territorio.

Il signor Bazzoli ricorda che da tempo i boschi che nascono nelle aree dei letti dei fiumi creano problemi.

Il Presidente, in assenza di ulteriori interventi, chiude la seduta alle ore 11.32.

Il Segretario
- Gianluca Cavada -

Il Presidente
- Ivano Job -

EL/ea